

Hajar M. Seifelnasr

*Egyptian Journal of Linguistics and Translation***'EJLT'**

ISSN: 2314-6699

<https://ejlt.journals.ekb.eg/>Volume 14, Issue 1  
January 2025  
Peer-reviewed Journal  
Sohag University Publishing  
Center**Digressione ed ecfraresi: una lettura nella geografia del testo in "Il monte delle giare" di Salvatore de Paola****Abstract**

Lo "spatial turn", inteso come spostamento dell'attenzione dalla storia alla geografia nell'era globalizzata, ha influenzato vari ambiti sociali, tra cui i flussi migratori e l'avvento di Internet. Questo approccio vede la temporalità espressa attraverso la spazialità, dove la mappa e la letteratura diventano strumenti interpretativi del mondo. La letteratura e le mappe si intrecciano, con l'ecfrasi che decifra visivamente le mappe, creando una connessione profonda con i paesaggi rappresentati. Il romanzo "Il monte delle giare" di Salvatore de Paola esemplifica questa intersezione, utilizzando la mappa come simbolo centrale. Le digressioni ed ecfraresi arricchiscono la narrazione, elevandola oltre le semplici parole. Il romanzo racconta di Salvatore Mondello, che scopre un papiro acquistato al Cairo, rivelatosi una falsa mappa del tesoro di Akhenaton. Questa falsa mappa è un pretesto per far emergere antiche faide. Le digressioni garantiscono coerenza narrativa, con l'ecfrasi che unisce diverse temporalità in un unico spazio. La narrazione attraversa vari scenari mediterranei, creando una cornice che contiene molteplici storie. De Paola, in una corrispondenza privata, afferma che il thriller è un mezzo per spingere il pubblico a esplorare spazi storici e culturali ignoti, collegando le sponde del Mediterraneo. L'analisi finale sottolinea l'importanza della mappa come strumento conoscitivo, seguendo l'invito di Dionisotti a considerare storia e geografia come cardini dell'esistenza umana. Infine, un'intervista reale via email con l'autore approfondisce i temi del romanzo.

*Keywords:* Digressione; Ecfraresi; Interdisciplinarietà; Salvatore de Paola; *Spatial turn*.

Hajar Medhat Seifelnasr  
Lecturer, Department of Italian  
Faculty of Al-Asun  
Ain Shams University  
[hajar.medhat@alsun.asu.edu.eg](mailto:hajar.medhat@alsun.asu.edu.eg)



*Egyptian Journal of Linguistics and Translation*

'EJLT'

Online ISSN: 2314-6699

<https://ejlt.journals.ekb.eg/>

Volume 14, Issue 1

January 2025

Peer-reviewed Journal

Sohag University Publishing Center

## الاستطراد والإكفراسيس: قراءة في جغرافيا النص في رواية

"جبل الجرات" لسالفاتوره دي باولا

مستخلص الدراسة

أثر "التحول المكاني"، ويقصد به تحول الاهتمام من التاريخ إلى الجغرافيا في العصر المَعولم، على مختلف المجالات الاجتماعية منها الهجرات الواسعة وانتشار الإنترنت. ينتج عن ذلك التعبير عن الزمن من خلال الفضاء، حيث يصبح كل من الخريطة والأدب أداة معرفية تهدف إلى التعبير عن العالم، كل باستخدام أدواته، ويرتبط الأدب بالخرائط حيث يُظهر الإكفراسيس قيمته في فك رموزها. يظهر هذا الارتباط في رواية "جبل الجرات" لسالفاتوره دي باولا التي تطرح فكرة الخريطة الجغرافية بوصفها رمزًا. يثري كل من الاستطراد والإكفراسيس السرد، ويرفعه فوق مجرد من الكلمات. يتضح أن البردية الأصلية التي حملها إلى إيطاليا بطل الرواية، الضابط سالفاتوره مونديلو، بحجة إهدائها لصديق، هي بمثابة خريطة تشير إلى موقع كنز أخناتون، ولكنها ليست خريطة حقيقية. ما هي إلا مجرد طعم لجعل العداوات القديمة تدمر نفسها بنفسها. تستقصي الدراسة كيف تضمّن الاستطرادات المتعددة في الرواية الاتساق للإطار السردى بحيث يتمكن، من خلال "الإكفراسيس"، من الجمع بين كل الأزمنة في مكان واحد باستخدام مشاهد مختلفة من منطقة البحر المتوسط. وبالتالي، تشكل الرواية البوليسية إطارًا سرديًا أدبيًا يضم بداخله مجموعة متنوعة من الحكايات. حيث يعترف المؤلف نفسه، في رسالة خاصة إلى الباحثة، أن الهدف الحقيقي من الرواية البوليسية هو تحفيز جمهوره لاستكشاف أماكن تاريخية وثقافية لم تكن معروفة للقارئ العام من قبل، وربط تاريخ ضفتي البحر الأبيض المتوسط. ختامًا، يؤدي استكشاف جوانب الخريطة إلى إبراز أهميتها كأداة معرفية من خلالها نلتزم بدعوة ديونيسوتي للنظر إلى التاريخ والجغرافيا بوصفهما أهم الركائز التي تحدد وتعزز الوجود البشري في المكان والزمان. وفي النهاية، تضم الورقة البحثية مقابلة أجريت عبر البريد الإلكتروني مع المؤلف للتعلم في بعض الموضوعات التي تناولتها الرواية.

الكلمات الرئيسية: الاستطراد، الإكفراسيس، تداخل العلوم، سالفاتوره دي باولا،

التحول المكاني.

Hajar M. Seifelnasr

---

## Digressione ed ecfraresi: una lettura nella geografia del testo in

### “Il monte delle giare” di Salvatore de Paola<sup>1</sup>

Il *mapping* come strategia conoscitiva si palesa come bifronte: esibito come strategia comunicativa da parte dello scrittore, è incorporato nella sua opera, e insieme promosso a modalità di accesso al testo nei riguardi del lettore, vettore di una sintonia di linguaggi tra un lettore tradizionale e una scrittura che investe una plurivocità di segni. (Iacoli, 2002, p.33)

#### I. Premessa: lo *spatial turn*

I processi di globalizzazione e la rivoluzione informatica hanno radicalmente alterato le barriere spaziali nel mondo (Harvey, 2001, pp.25-26) influenzando, inevitabilmente, la produzione culturale umana. Questo si riflette nei cospicui flussi migratori, nelle sfide del dialogo interculturale, nel turismo che favorisce la scoperta dei luoghi e delle culture distanti

---

<sup>1</sup>Salvatore de Paola è un autore siciliano nato a San Cataldo nel 1975. Con il romanzo in esame si aggiudica, oltre al primo posto nella sezione ‘libri’ del concorso letterario “Caterina Martinelli” promosso dall’“Associazione Culturale Vivere” a Colli Aniene (<https://www.collianiene.org/2019c/19-09-10.php> data ultima consultazione 20.07.2024), una menzione d’onore all’ «HOLMES AWARDS» V° edizione del 2019 condotta in collaborazione con il “Centro Studi Storici di Eboli” e Gianluca Soletti di Umberto Soletti Editore (<http://www.fiabastrocca.it/holmes-awards-2019.html> data ultima consultazione 20.07.2024) di cui si è precedentemente aggiudicato il premio al merito nel 2016 con il suo primo romanzo «I poveri di Cristo» (<http://www.fiabastrocca.it/holmes-awards-vincitori.html> data ultima consultazione 20.07.2024). Carabiniere di professione, crede saldamente nell’importanza della cultura tra «musica, scrittura e lettura [perché] ti fanno vivere mondi nuovi che altrimenti non vivresti, ti fanno emozionare, ti fanno ridere, piangere, riflettere, fanno camminare la tua mente” come dichiara alla ricercatrice in uno scritto privato datato il 23 settembre 2023. Del resto, nello stesso scritto, confessa che a un certo punto del cammino della nostra vita «dovremmo tutti passare qualche minuto completamente soli a osservare le piramidi, la sfinge, le rovine di Luxor o la Valle dei Re, magari con un pugno di sabbia tra le mani» e decide di ambientare il suo secondo *thriller* storico in Egitto come si leggerà nella sezione *Appendice* in calce a questa ricerca.

Hajar M. Seifelnasr

---

e, infine, nell'emergere del *cyberspazio*<sup>2</sup> che solleva le questioni di spazialità in vari ambiti (Warf & Arias, 2009, p.5.). Da ciò consegue la deviazione dell'asse d'interesse dalla Storia alla Geografia poiché questa transizione colma le lacune tra lo studio della natura e quello della cultura (Juvan, 2015, p.83). Lo *spatial turn*<sup>3</sup> tenta di sviluppare un equilibrio creativo e al contempo efficace tra l'immaginazione spaziale e quella temporale (Soja, 2009, p. 12). Maggioli (2015) è del parere che, nel criticare le narrazioni storiche lineari, la svolta spaziale proponga un rovesciamento interpretativo per dare voce a un mondo complesso e multiforme, difficile ormai da ricondurre a una superficie piana (p. 51); il che porta la spazialità a diventare anche espressione della temporalità, collegando così varie sfaccettature della realtà che altrimenti non avrebbero modo di incontrarsi giacché essa riflette sull'intesa vitale che abitare un luogo implica per il soggetto che lo fa (p. 57).

In questo contesto esploriamo *Il monte delle Giare* di Salvatore de Paola, un romanzo che fa tesoro del repertorio della cronaca e della Storia, non solo italiana ma anche del Mediterraneo. L'autore conduce questa indagine storica utilizzando lo spazio virtuale della mappa come strumento. Questa ricerca si propone di esaminare le digressioni più pertinenti nel romanzo, focalizzandosi sulle connessioni con il pensiero cartografico, al fine di comprendere la loro portata e la loro funzione, e, infine, valutandone l'impatto sulla resa complessiva del libro.

---

<sup>2</sup>Il termine *cyberspazio* appare nella sua forma in lingua inglese, coniato dall'autore William Gibson nel suo racconto di fantascienza "Burning Chrome" nel 1982, con un'iniziale accezione come "luogo immaginario di fantasticherie e allucinazioni tecnologiche, contrapposto allo spazio reale" per arricchirsi poi fino a diventare sinonimo di *Internet*. ([https://www.treccani.it/enciclopedia/cyberspazio\\_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cyberspazio_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/) data ultima consultazione 20.07.2024).

<sup>3</sup>Lo *spatial turn*, ossia la svolta spaziale, indica un approccio interdisciplinare che ha guadagnato attenzione già a partire dagli anni '80 e '90, caratterizzato da un rinnovato interesse per il concetto di spazio nelle scienze sociali, nelle scienze umane e nelle discipline artistiche, il che ha implicato una forte vocazione verso il dialogo e l'integrazione tra diverse discipline, come la geografia, la sociologia, l'antropologia, la storia e gli studi culturali (Maggioli, 2015, pp.51-52).

Hajar M. Seifelnasr

---

Rappresentando la mappa “il promemoria della successione delle tappe” (Calvino, 2001, p.21) fissato in un’immagine lineare, essa non può catturare la complessità del mondo reale, il che offre spunti preziosi all’immaginazione letteraria (Muehrcke, P. C. & Muehrcke, J. O.,1974, p.317). La trasfigurazione estetica dell’interazione tra l’essere umano e il suo ambiente/territorio (Foucault & Miskowiec, 1986, p.22), che segna profondamente il romanzo in esame, deriva dal fatto che noi vediamo ciò che guardiamo, e guardare è una scelta. *Il modo* in cui vediamo un oggetto è influenzato da quello che ne sappiamo o che crediamo di saperne. Pertanto, quando guardiamo un oggetto lo facciamo guardando anche il nostro rapporto con esso (Berger, 1972, pp. 8-9).

## **II. Attraversamenti testuali: le digressioni**

Nel cuore multiculturale del Cairo odierno il racconto prende l’avvio dall’assassinio di Eleazar Shapira, custode della sinagoga “Ben Ezra”. Un fatto, questo, che sembra aprire il vaso di Pandora, poiché darà il via a una serie di eventi misteriosi a San Cataldo in Sicilia. Difatti, il nuovo appuntato, Salvatore Mondello, dopo una serie di avvenimenti sospetti, si trova costretto a condurre alcune indagini su una serie di crimini che si snodano nel corso degli anni, ispirato da un autentico papiro acquistato durante la sua visita al Cairo. Insieme al suo migliore amico Vincenzo Alessi e un collega più giovane, Fabrizio Schifano, con il prezioso aiuto dell’egiziano Isham Ghazal, formerà una squadra d’inchiesta le cui indagini li porteranno al confronto con la setta segreta intenta a trovare il vero monte delle giare attraverso il papiro di Mondello. La situazione diventerà molto intricata dopo la rapina di Agnese, la figlia di Alessi, per chiedere di avere il papiro in cambio della sua incolumità. Sarà Isham Ghazal a liberare gli ostaggi e far giustizia per la morte non solo della figlia Yasmin, ma anche di Mondello.

Hajar M. Seifelnasr

---

Secondo Lausberg (1969, p. 240), la digressione è una sottospecie dell'*aversio* che è “in senso lato, una modificazione della prospettiva del processo del discorso rispetto ai tre elementi che costituiscono la situazione del discorso medesimo: nei riguardi dell'oratore [*sermocinatio*], dell'oggetto del discorso [digressio], dell'ascoltatore [*apostrophe*]”. Le erranze discorsive che sono le digressioni, obbligano il lettore ad abbandonare la trama iniziale che le ha provocate promettendogli la scoperta di ricchezze inattese (Lehmann 2018, §3). Il traguardo di De Paola non sembra discostarsi da questa prospettiva come ammette egli stesso in una comunicazione personale:

L'intera storia raccontata nel romanzo non dovrebbe essere fine a se stessa. Se da quella storia il lettore ... incuriosito legge uno di quei volumi indicati nelle note e scopre un mondo nuovo di cui non conosceva l'esistenza, allora, da scrittore, io ho raggiunto il mio scopo principale: diffondere la voglia di leggere, di ricercare, invitare il lettore a muoversi tra le fonti per farsi un'idea propria. (De Paola, comunicazione personale, 17 dicembre 2023)

Sebbene Lausberg (1969, p.242) riconosca la digressione come “distacco dall'oggetto del discorso ... consiste nel fatto che l'oratore, invece della materia vera e propria, tratta una materia diversa”, nel nostro caso essa rappresenta la materia vera del romanzo. Il *thriller* fungerà da cornice alle numerose *excursus*, che vanno dalle semplici osservazioni a interi capitoli, attraverso digressioni storiche e divagazioni geografiche le quali, nell'intrattenerci, ci offrono vari spunti di riflessione lungo la lettura del romanzo.

Poiché la rinata “ricerca di libertà inquisitiva e conoscitiva” (Papotti, 2012, p.78), che accomuna geografia e letteratura, stimola e alimenta l'erudita immaginazione del nostro autore, la carta geografica è talmente predominante come concetto che ogni indizio diventa

Hajar M. Seifelnasr

---

utile a mappare lo spazio. Perché Genette (1969, p. 97) ci insegna che la spazialità del e nel linguaggio è implicita, dal momento che costituisce, parlando di una preliminare situazione di partenza, *l'intervallo* tra il testo e il lettore. Le digressioni realizzano la coerenza tra la cornice narrativa e il materiale eterogeneo che ne costituisce la contestualizzazione, sia storica sia geografica. Esse recuperano l'infrazione della coesione testuale del tempo del discorso, che hanno esse stesse provocato, stratificandolo ed arricchendolo (Lehmann, 2018, §14).

In questo quadro, rivestono un ruolo importante i momenti di indagine storica tra l'appuntato Mondello e Fortunato Mendolia, professore di lettere e filosofia all'università degli studi di Catania nonché "uomo colto, raffinato" (De Paola, 2018, p. 156) e si qualificano come momenti di studio: "Da maestro ad alunno le consiglio di sedersi da qualche parte, Salvo ... . Una volta seduto cominci pure a leggermi il Canto" (p. 252).

Pertanto, egli diventerà una sorta di Virgilio per Mondello durante il suo viaggio verso la scoperta della soluzione dell'enigma. A questo punto, non sembra affatto azzardato invocare questa figura strettamente collegata al Sommo Poeta, poiché il canto XXXIII della sua *Commedia* fungerà da indizio fondamentale nelle indagini. La sera che Mondello trova la sua casa in disordine, nella casella di posta trova "un foglio di quaderno strappato a metà e una decina di pagine spillate insieme" (p. 208) su cui è segnato un indirizzo: Via Marsala-XXXIII ma dentro uno stralcio della *Divina Commedia*. Il canto del Conte Ugolino, raccontando dei Gualandi e Sismondi, fungerà come mappa per arrivare al quartiere Forca attraverso la storia della città di San Cataldo. Nel Cinquecento, le nobili famiglie ghibelline abbandonano la Repubblica Pisana. Don Nicolò Lancillotto Galletti, discendente di una di queste famiglie, diventa il primo barone di Fiumesalato, ossia *Wadi Al Malih*, come decifrato da Isham Ghazal. Il figlio Nicolò ottiene il permesso di popolare la baronia dal viceré

Hajar M. Seifelnasr

---

spagnolo per conto del figlio Vincenzo. Le origini di San Cataldo, all'epoca un insieme di capanne, risalgono a quel periodo i resti della cui casa baronale sono ancora visibili, vicino alla Chiesa Madre, situata su una collina chiamata Forca: "Sia il foglio con la scritta Via Marsala-XXXIII, sia il XXXIII Canto dell'Inferno di Dante conducevano dritto al quartiere Forca, sede della prima casa baronale della dinastia Galletti" (p. 254).

**a. L'ecfrasi come espediente di teleportazione:**

La necessità di comprendere in un'immagine la dimensione del tempo insieme a quella dello spazio è alle origini della cartografia. (Calvino, 2001, p.22)

Associata la carta geografica alle prospettive scientifiche alle prese con la rappresentazione oggettiva del territorio, essa sembrerebbe distante dalle realtà create dalle voci della finzione letteraria (Papotti, 2012, p.71). Peraltro, nella sua staticità, la carta geografica "presuppone un'idea narrativa" (Calvino, 2001, p.23) perché, come il testo letterario, essa vuole offrire una sua resa del mondo con i metodi e strumenti che le sono propri. Questo ci fa riflettere sul rapporto tra la carta geografica e il testo letterario come su un rapporto di utile complementarietà (Papotti, 2012, p.71) perché, osserva Iacoli (2002), mentre la scrittura "riorganizza lo spazio della narrazione in testo" la carta geografica "emancipa ... il mondo testualizzato, ri-disponendolo in spazio" (p.34). Questa interdisciplinarietà enfatizza ulteriormente la capacità della narrazione di tessere insieme le diverse sfaccettature della cultura e dell'esperienza umana. Tale coesione viene ulteriormente rafforzata, paradossalmente, attraverso le digressioni le quali, pur ospitando materiale eterogeneo, rimangono, in ogni caso, collegate alla loro storia portante cui il contenuto variegato conduce sempre (Lehmann, 2018, §50, §51).

Hajar M. Seifelnasr

---

Riconosciuta come “digressione descrittiva che ha per oggetto privilegiato (ma non unico) un’opera d’arte, di cui si propone di riprodurre ogni dettaglio” (Pellini, 1998, p. 28), l’ecfrasi rappresenta un’interessante sottospecie. Lausberg (1969) rileva che la “vivace esposizione dei dettagli presuppone una simultanea testimonianza visiva, che nella realtà si presenta come *triscosopia* «osservazione di un muro» prodotta per gli oggetti assenti (passati, presenti e futuri) da un’azione vissuta dalla fantasia” (pp.197-198).

Alla ricerca della piccola Agnese, Mondello si reca presso il professore nel tentativo di capire dove sia il nascondiglio dei rapinatori. Mendolia inizia un discorso molto articolato che vedrà accostarsi il Salmo 103 della Bibbia ai versi dell’Inno ad Aton per congiungervi in una lettura comparata. Questo approfondimento si inserisce nel quadro più ampio delle similitudini che accomunano le religioni egizie e quelle della Bibbia e del libro sacro. Puntualmente, questo discorso si fa subito accompagnare dal desiderio di preparare una dimostrazione:

Fece un balzo di fianco, accese una lampada che puntava un ampio fascio di luce sull’intera scrivania e corse ad abbassare gli avvolgibili. Telecomando tra le dita mise in azione il proiettore, che d’improvviso pose in risalto un ampio rettangolo bianco sul muro di fondo. (De Paola, 2018, pp. 429-430)

Perché, per evidenziare le sue idee, il professore ricorre al suo strumento prediletto per tracciare il percorso:

Sul muro comparve una mappa, Mendolia ne ingrandì i dettagli e mise mano al puntatore laser. “Israele, Giordania, Siria... e qui - lo vede? - il nostro Giordano, fiume sacro per cristiani ed ebrei. Corre tra le acque dolci del lago di Tiberiade - o Gennesareth, come lo chiamavano un tempo - e quelle salate del Mar Morto. E non è lontano da Gerusalemme. Eccola!”. (p. 432)

Hajar M. Seifelnasr

---

*Il monte delle giare* rientra nella letteratura che testimonia come l'astrazione controllata della carta geografica possa incitare l'immaginazione, promuovere il pensiero critico e il ragionamento, rendere più facili o ardue le decisioni, facilitare la comprensione, dipendentemente dallo scopo della sua compilazione, dal suo utilizzo nonché dall'esperienza e dalla capacità del suo destinatario (Muehrcke, P. C. & Muehrcke, J. O., 1974, p.317). Infatti, alla sola *lettura* della mappa seguirà un'altra lettura in parallelo tra la mappa e il testo sacro:

Alzò il capo, co e un dito fece cenno all'appuntato di versare la terza tazza di caffè e puntò nuovamente il laser sulla grande mappa. “*Dove è posta Gerico, di là dal Giordano. Qui, vede?*”.

“Vedo!”.

“Bene. 22,5: *Ecco, un popolo è uscito dall'Egitto. Ricopre la terra e si è stabilito di fronte a me*”. Umettò nuovamente l'indice, girò alcune pagine. Mondello pendeva dalle parole misurate che uscivano dalla sua bocca. “33,3: *Partirono da Ramses il primo mese. Il quindici del primo mese. Il giorno dopo la Pasqua, gli israeliti uscirono a mano alzata, alla vista di tutti gli egiziani*. Passiamo al Deuteronomio, giusto un attimo di pazienza. Ci sono! 1,21: *Ecco il Signore tuo Dio ti ha posto il paese dinanzi. Entra, prendine possesso*. 32,49: *Sali su questo monte degli Abarim...* 34,5: *Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, di fronte a Bet Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba*”. (De Paola, 2018, p. 433)

Mettere in rapporto la mappa e il testo comporta pensare alla mappa come a un testo, e a quest'ultimo come a una mappa (Gribaudo, 2023, p.415). La lettura trasforma la mappa in uno strumento gnoseologico di prima categoria, tanto che riesce a suscitare l'attenzione

Hajar M. Seifelnasr

---

dell'appuntato Mondello, fino a poche settimane prima completamente ignaro delle radici storiche della sua Sicilia:

Mani ai fianchi, si avvicinò alla cartina. Ne esaminò i rilievi e iniziò a leggerne i luoghi, mentre il docente, in punta di sedia, continuava a voltare voracemente e rumorosamente le pagine del grosso libro appena preso. Doveva trattarsi di terre affascinanti, di un concentrato di storia e di mistero. (De Paola, 2018, p. 434)

#### **b. Ecfraasi geografica di un papiro autentico**

L'oggetto che motiverà tutte le peripezie dei personaggi del romanzo di De Paola (2018) è un papiro, per la cui incolumità il custode della sinagoga sacrifica la propria vita. Di fatti, dopo aver assassinato Eleazar Shapira, Joshua ben Azulai comincia a perquisirlo e si accorge del fatto che “[l]a parte interna della gamba destra era completamente foderata da un tessuto grigio” fatto forse per ospitare comodamente “intorno alla coscia stessa, un documento cartaceo, una pergamena, un papiro” (p. 24). Il *thriller* inizia a interrogare la storia del Mediterraneo per interpretare geograficamente “un piccolo e consunto papiro che aveva l'aria di essere autentico” (p. 94). Mondello ne verrà in possesso nel bazar il cui proprietario, Bessem, lo attira con la sua “[v]oce suadente, dal piacevole accento orientale” e “con la sua arte oratoria” (p.92), affinché l'appuntato lo trasporti finalmente in Sicilia. Questo è lo scopo principale per cui, pochi giorni prima di essere sgozzato, il suo vecchio maestro di scuola, Giuseppe Giarratano, gli regala un viaggio per l'Egitto con biglietti aperti chiedendogli di portare “un bel papiro, di quelli originali” (pp. 66-67).

La presenza di Mondello in Egitto dispiegherà l'importanza storica e simbolica del contesto egiziano nel romanzo e ne confermerà l'egemonia su trama ed intreccio attraverso il papiro, presumibilmente la chiave che aprirà le porte del passato. Durante la sua visita,

Hajar M. Seifelnasr

---

Mondello farà la tappa obbligata di Khan Elkhilili, il suq più grande e antico d'Egitto<sup>4</sup> che subito si plasma come ponte affettivo e commerciale tra l'Egitto e l'Italia, la quale tappa si trasforma in un'ottima opportunità che il narratore ci porti in un'escursione storica per raccontare come sia nato il *suq*:

Costruito intorno alla fine del 1300 sulle rovine delle sepolture dei Califfi fatimidi e adiacente a quello che era l'imponente palazzo-castello di quella dinastia - fatto erigere da quel Jawhar al Siqilli, Jawhar il siciliano, che aveva fondato il Cairo - il suq rappresentava un'autentica immersione in un luogo di colori, di pungenti odori, sapori e oggetti di ogni tipo e forma. Concepito come caravanserraglio sotto l'egida mamelucca, aveva accolto tra le sue mura una moltitudine di mercanti provenienti dalla lontana Hebron, città palestinese che in arabo assumeva il nome di Khalil. (p.88)

Il momento di Khan Elkhilili stabilisce un parallelismo con la digressione storica sulla sua nascita e provoca una forte interferenza sonora tra le due realtà: Mondello riceve per telefono l'ordine diretto del suo capitano di tornare in Sicilia perché gli deve comunicare un fatto che "sarebbe stato sufficiente a destabilizzarlo una volta per tutte" (p. 90) sullo sfondo egiziano fatto di "vociare della gente, che passeggiava ingorda in un chilometrico groviglio di stradine" (p. 89).

---

<sup>4</sup>Nella sua monografia "ملاحم القاهرة في ألف سنة" (Lineamenti del Cairo in mille anni) l'autore Gamal Al-Ghitani ne parlerà come del suq più famoso di tutti i tempi del Cairo (1997, p. 215). Il mercato di Khan El-Khalili è attualmente considerato una delle principali attrazioni turistiche del Cairo grazie alla sua lunga storia e alla varietà di prodotti artigianali che offre. Fondato nel XIV secolo, il mercato è un luogo dove i visitatori possono immergersi nella cultura egiziana, esplorando negozi che vendono articoli tradizionali come gioielli, tessuti e spezie (Radwan, W. R. M. I. & Jones, E., 2015, pp. 201-222). Oltre a essere un punto di vendita per souvenir unici, il mercato rappresenta un patrimonio culturale significativo che merita di essere preservato. Khan Elkhilili denota, infatti, uno spazio di raduno sociale di diversi caffè, che costituiscono preziosi momenti di ritrovo prima vissuti in prima persona dal premio Nobel egiziano Naguib Mahfouz e successivamente immortalati non solo come preziosi mosaici del paesaggio in molto dei suoi romanzi (Bonnefoi, F., 2022, §10, §11 e Al-Ghitani, 1997, p. 247), ma addirittura come protagonista del romanzo eponimo del 1945 destinato ad essere in seguito adattato come pellicola cinematografica del regista egiziano Atef Salem nel 1967.

Hajar M. Seifelnasr

---

Il papiro svolge la stessa funzione di mediazione tra mondi differenti delle digressioni: pur camuffato da semplice regalo banale del calibro che normalmente finisce tra le mani dei turisti, esso fungerà da calamita per personaggi eterogenei. Su questa base si erge l'impianto narrativo del *Monte delle giare*, in cui una mappa travestita da papiro deve aiutare il trio di amici *detective*, accompagnati dall'egiziano Ghazal, a fare chiarezza sul "tessuto storico, ... a volte ... ordito con lana grossa, a volte con lino pregiato o con fili d'oro, se non rattoppato con nodi fatti alla meglio che ne mostrano l'irregolarità, l'incongruenza o le differenze di colore e di spessore tra un filo e l'altro". (p. 470)

Siccome nella "descrizione ornamentale, non riveste nessuna importanza la fedeltà", l'ecfrasi geografica è resa possibile perché "la descrizione riprende e varia un codice; non è rappresentazione del reale ma variazione del *topos*" (Pellini, 1998, p. 31):

Avvampato dalla suggestione di un momento magico enfatizzato dall'alcol, credette che da quel punto, in un qualche periodo dell'anno, avrebbe potuto vedere la più bella delle stelle nascere nel bel mezzo tra Enna e Calascibetta. Il sole tra due monti. Il sole che sorgeva tra due lunghe ali spiegate. Al progredire del pensiero che gli si stava formando in mente, iniziò a tremare. "Sono il custode di una mappa!". (De Paola, 2018, p. 338)

Siccome la coscienza geografica nella mente degli scrittori aspira a "mappare l'indistinto, a ricreare associazioni" (Iacoli, 2001, p.110), bisogna ricordare la distinzione di Biasutti (1962, p.1) tra il paesaggio visivo e quello geografico. Il paesaggio sensibile è quello che, composto da ciò che l'occhio può percepire entro il suo campo visivo o, più ampiamente, attraverso tutti i sensi, e può essere reso tramite una fotografia o descritto in una maniera più o meno dettagliata da un autore. D'altronde, il paesaggio geografico è inteso come l'astrazione dei paesaggi visibili, di cui identifica gli elementi di più frequente ripetizione, su

Hajar M. Seifelnasr

---

una superficie più ampia del campo visivo del singolo orizzonte. È passando dal paesaggio *sensibile* o visivo a quello *geografico* che Mondello arriva a quello che Papotti (2012) propone come momento di agnizione cartografica (p. 81) per definire il momento in cui la carta geografica, fungendo da specchio del mondo, diventa uno strumento di rivelazione, informando il suo fruitore improvvisamente su aspetti e qualità del mondo che altrimenti rimarrebbero nascosti. Tale percorso viene fatto da Mondello attraverso la sua mappa mentale, la quale rappresenta il modo in cui lo spazio e il territorio vengono percepiti ed interpretati dall'individuo a seconda della propria esperienza e memoria piuttosto che dalla pressoché oggettiva rappresentazione cartografica: essendo rappresentazione soggettiva ed interna del mondo circostante, la mappa mentale riflette il nostro modo unico di vedere, comprendere ed interpretare la realtà (p.85). Assolvendo così il compito prescritto da Celati (2019, p. 280), Mondello dissipa la nuvola formata da elementi convenzionali e perfettamente integrati nella scena per guardare con maggiore chiarezza lo scenario d'insieme e decifrare il dipinto sul papiro:

Distolse lo sguardo da quel punto lontano, lo perse tra le vicine case della città, quelle sulla destra. “E il grande falco ha tra gli artigli l'Ankh, la Chiave della Vita”, recitò a se stesso. Si commosse, avvicinò le dita alle labbra, sentì le sue stesse parole uscire calde e sicure. “E da quelle ali fino a qui, l'unica cosa che assomiglia a un Ankh è una delle costruzioni più grandi e antiche dell'intera città, allineata in perfetto asse est-ovest e a forma di grande croce latina: la Matrice, con le sue tre navate e i suoi tredici altari”. (De Paola, 2018, p. 338)

La geografia, nata dalla narrativa dei viaggiatori e degli osservatori, si contraddistingue per la sua inclinazione descrittiva e sostanzialmente *analitica* dello spazio (Brazzelli, 2015, §2). In questi termini si sviluppa il rapporto tra la cartografia e il corredo

Hajar M. Seifelnasr

---

verbale da essa utilizzato per comunicare le caratteristiche del territorio rappresentato, la cui presenza in cartigli e note testuali all'interno delle mappe è un tratto distintivo della moderna cartografia occidentale (Papotti, 2012, p.73). Pertanto, venendo a mancare alla *mappa* di Mondello questo cartiglio di informazioni che costituiscono “i paratesti degli atlanti e delle carte geografiche” (p.74), esso viene sostituito dalla lettura ecfrastrica del papiro a cui, non casualmente, mancano tutti gli indizi per qualificarlo come mappa:

Il papiro donatogli da Bassem, vecchio e sudaticcio commerciante di uno degli innumerevoli *bazar* di Khan el Khalili, non sembrava avere un significativo valore né rappresentare qualcosa di interessante: la maestosità di un falco con le ali spiegate, che tra gli artigli stringeva l'*Ankh*, la chiave della vita. ... E a guardarlo bene, quel papiro doveva esser rimasto sepolto tra la polvere e l'umidità degli scantinati cairoti per un bel po'. (De Paola, 2018, p. 182)

Le ecfraasi in questo caso fungono da tappeto magico, essendo capaci di portare il lettore dalla parte dove il narratore *onnipresente* (Chatman, 1981, p.107) decide di atterrare e nel momento storico in cui intende esplorare quel determinato spazio. Gli è che lo stesso papiro poi si rivela una valorosissima mappa: “[u]na sola mappa per tre siti lontanissimi e assai diversi per conformazione del territorio e storia, usati nel tempo, uno dopo l'altro, per allontanare dal pericolo l'inestimabile verità”. (De Paola, 2018, p. 435)

I lunghi dialoghi di Mondello e il professor Mendolia che tentano la lettura geografica e storica del papiro, confermano che la mappa si può presentare come utile modello conoscitivo (Gribaudo, 2023, p.435), pertanto le numerose digressioni non sono più accessorie giacché serbano gelosamente le origini dell'avventura della storia portante.

Nella soluzione dell'enigma del papiro, lo sviluppo delle conseguenze del momento dell'agnizione geografica porterà a un colpo di scena. Il tesoro presumibilmente custodito

Hajar M. Seifelnasr

---

sotto la chiesa di campagna è stato già spostato dai membri della Confraternita dei Figli della Luce, i quali hanno escogitato un piano di far pervenire comunque in Sicilia il papiro, sebbene con l'intento che esso fungesse semplicemente da esca:

Una mappa che non portava a nulla doveva servire a un unico scopo: far riemergere dal lungo e oscuro silenzio entrambe le fazioni avverse, nell'intento di eliminarle una volta per tutte o, ancor meglio, di aspettare che si eliminassero da sole. Sarebbe stata la realizzazione dell'antica profezia essena, che avrebbe visto il Maestro di Giustizia Giuseppe Giarratano condurre i suoi Figli della Luce alla battaglia finale contro i Figli delle Tenebre, per poi rivelarsi finalmente al mondo intero. (De Paola, 2018, p. 513)

### III. Conclusioni

Se Chatman constata che “lo spazio della storia è doppiamente lontano dal lettore” (1981, p. 104) e non immediatamente percepibile, diventa evidente l'importanza del ruolo svolto dalle digressioni, attraverso le quali il testo si avvicina al lettore superando distanze di vario tipo e portando lo spazio dall'astratto al centro della sua attenzione. Costantemente, il testo sensibilizza il lettore riguardo alle realtà culturali, sociali e storiche del Mediterraneo, colmando le discontinuità territoriali ed esaltando temi rilevanti come le intersezioni culturali. Questa dinamica si realizza attraverso ponti di diverse origini, forme e provenienze, tutti correlati al concetto della cartografia e atti a costruire un fronte unitario del romanzo conseguendo così l'intento gnoseologico dell'autore. *Il monte delle giare* sembra rispondere all'invito di Dionisotti (1999, p.54) a considerare la geografia e la storia insieme come cardini che definiscono ed intensificano la vita umana nello spazio e nel tempo.

Hajar M. Seifelnasr

---

#### IV. Appendice

L'opportunità di esaminare alcune delle questioni trattate direttamente con l'autore del romanzo ha suscitato interesse. Di conseguenza, è stata avanzata l'idea di condurre un'intervista via mail, alla quale l'autore ha risposto con favore e per questo si desidera esprimere gratitudine per la sua disponibilità. (De Paola, comunicazione personale, 20 aprile 2024).

##### 1. **La prima domanda che mi viene subito spontanea è la seguente: è mai stato in Egitto?**

Alle scuole elementari odiavo la storia. Addebito questo a un cattivo insegnamento, perché la storia non è fatta soltanto di date, personaggi e pagine da studiare a memoria. Abbiamo bisogno di sapere chi siamo stati e cosa abbiamo fatto, per cercare di non incorrere sempre negli stessi errori. Ne ho scoperto la bellezza e l'importanza a 16 anni, quando, senza molte pretese, acquistai un libro dal titolo "Tutankhamen. Il faraone dimenticato" di Philipp Vandenberg. Posso definirla una scossa, un cambiamento. Per la prima volta, da casa mia, riuscii a sentire il calore della sabbia che ricopriva i monumenti, le fatiche e i sudori di Carter, la malattia del conte di Carnarvon, la bellezza e il fascino del Cairo dei primi del '900, le vicissitudini e i tormenti del faraone bambino. Crebbe in me il grandissimo desiderio di visitare l'Egitto. Desiderio che si è avverato per la prima volta nel 2002. La crociera sul Nilo è una delle cose più belle che io abbia mai fatto, anche se ho sempre capito che un luogo così lontano e affascinante non dovrebbe essere visitato guardando e giudicando il mondo dall'alto di una motonave, dall'alto di una posizione sociale o dal corpo di un filmato creato con la piccola telecamera con cui mi sono permesso di riprendere i bambini poveri che giocavano sulla sponda del fiume. Le persone, i luoghi, la realtà dei fatti andrebbero vissuti, compresi, sentiti nel cuore. Solo così si potrebbe appianare la diversità tra gli uomini. È il

Hajar M. Seifelnasr

---

nostro essere diversi e la conoscenza dell'“altro” che dovrebbe unirci sempre di più. Se fossimo tutti uguali... pensi che noia. Sono stato in Egitto 10 volte e mi piacerebbe tornarci ancora. Tempo addietro avevo persino pensato di comprarci casa. Purtroppo non ho visitato tutti i posti descritti. Non ho mai visto, ad esempio, Al Fustat, le chiese della parte Copta, la sinagoga Ben Ezra, il Nilometro, Tell el Amarna. Per il resto, sono tutti miei ricordi, caldo compreso.

- 2. Scrivere un accattivante romanzo storico di un respiro così ampio come il Suo non è un'impresa da poco. A mio avviso, sarebbe interessante palesare i motivi della Sua scelta ai Suoi lettori.**

L'amore per la scrittura nasce sin dalle scuole elementari. La capacità di scrivere una storia prescinde dal conoscere alla perfezione tutte le regole grammaticali, benché importanti (altrimenti tutti gli insegnanti di Italiano/letteratura sarebbero degli ottimi scrittori, ma non è così). Ci vogliono tempo, costanza, infinita pazienza, fantasia e voglia di raccontare qualcosa per riuscire a stupire il lettore. È possibile che, nel mio caso, in un modo inconscio, l'arte della scrittura abbia voluto sopperire a una mancanza di innata capacità e di interesse nell'arte oratoria. Nelle arti oratorie il discorso è diretto, immediato. Scrivere significa invece prendere un blocco di marmo grezzo e, con infinita pazienza e amore, smussare ogni angolo, incidere e levigare fino a estrarre dal nulla un qualcosa che possa meravigliare occhi e mente.

A oggi la mia produzione letteraria si racchiude in due soli romanzi che superano le 500 pagine. È una scelta personale che probabilmente penalizza lo scrittore, poiché sviscerare un tema storico importante scelto in modo del tutto spontaneo tra quelli poco conosciuti al pubblico – l'eretico Fra' Dolcino e l'Inquisizione, nel romanzo “I Poveri di Cristo”; Jahwar Al Siquilli e il Faraone Akhenaton, nel romanzo “Il Monte delle Giare” – necessita di studi approfonditi, di ricerche e, per quanto possibile, di sopralluoghi. E il lavoro di accorpamento,

Hajar M. Seifelnasr

---

di “fusione” tra la storia vera e la fantasia richiede un ulteriore e assai attento impiego di tempo. Un romanzo tanto lungo, articolato, ricco di nozioni storiche deve forzatamente essere accompagnato da una lettura scorrevole, accattivante, piacevole. Entrambi i romanzi presentano una struttura sorretta da pilastri fondamentali – rappresentati da un tema storico affascinante – attorno ai quali viene tessuta la personale storia del protagonista. Avrei potuto incrementare la produzione con racconti brevi che però, a mio avviso, hanno poca sostanza e non danno spazio al lettore di “vivere” in prima persona la storia narrata. L’obiettivo primario non è quindi un’estesa produzione né – nel modo più assoluto – il miraggio di un possibile e fortunato guadagno (chi scrive col proposito di far soldi ha perso in partenza. Ci sono strade più brevi, che non passare anni a scrivere, leggere e rileggere, con la speranza che possa essere un “prodotto” piacevole). Si tratta invece del desiderio di diffondere una storia che possa suscitare interesse, per una migliore conoscenza di fatti e luoghi, e per una sperata voglia di approfondimento, di desiderio di saperne di più. Scrivere simili romanzi potrebbe sembrare una scelta perdente, poiché implica una stesura che fino ad ora ha richiesto quattro anni o più (essendo anche impegnato in un altro lavoro), ma fare diversamente non asseconderebbe la mia personale e naturale passione per la scrittura. Il medesimo metodo vale per la stesura del terzo romanzo, ancora in lavorazione, dove – questa volta in versione negativa – si narrano alcune vicende incentrate intorno alla vita di Charles *Lucky* Luciano, Meyer Lansky e altri, tra New York, L’Avana e Palermo.

**3. Salvatore Mondello è un carabiniere atipico, un personaggio che reca l’indelebile traccia di autobiografismo. Secondo Lei, quali sono i tratti più autobiografici di lui?**

Nel romanzo "Il monte delle giare" c'è molto di me. Paure, ansie, i problemi con l'amore, le assai poche ma forti amicizie indissolubili, l'amore per la musica (tra gli altri,

Hajar M. Seifelnasr

---

l'accento alle canzoni "Hotel California" e alla bellissima "Tamally Maak" di Amr Diab), l'importanza delle donazioni di sangue (proprio stamane ne ho fatta una). Ma, a rischio di deluderla, posso dirle di essere una persona molto semplice con la grande passione per la musica, appunto, e la scrittura. Non avevo alcun desiderio di dare vita all'ennesimo super poliziotto dal fiuto infallibile o al classico personaggio da film la cui intelligenza e capacità intuitiva deve necessariamente superare le altre. C'è poco di vero in questo. Amo il fatto che il lettore non debba mai capire, se non approfondendo con una sana curiosità, qual è la linea di confine che separa il vero dalla finzione. L'uno deve sembrare l'altra e viceversa. L'atipicità, in Salvatore Mondello, sta nel suo essere una persona tra le persone, una persona semplice, un signor *nessuno* pieno di paure, passioni e sentimenti, con un cammino fatto di errori a cui porre rimedio o su cui costruire un nuovo giorno. È una di quelle figure con cui ci si può immedesimare e che non deve forzatamente essere identificata per il lavoro che fa. Mondello non ha nulla da perdere, è una persona schietta, diretta, che non scende facilmente a compromessi. Ha un atteggiamento scanzonato, a volte pigro, a volte brillante. Per lui perdere il lavoro a causa delle proprie convinzioni (giuste o sbagliate che fossero) non è un dramma. La vita, le persone con cui stiamo, la società in cui viviamo, ci portano invece ad una diversa valutazione del rischio, ci portano a *smussare* gli angoli vivi per cercare di contenere i danni o per vivere un'esistenza serena. Sono caratterialmente pacato, riservato, poco incline al dibattito ad ogni costo. Preferirei scrivere giorno e notte piuttosto che stare dinanzi a una platea di mille persone per presentare uno dei miei libri. Ma con Mondello condivido l'amore per la natura e i suoi profumi, per ogni genere di musica, per le terre d'Egitto, per il cibo. Condivido il sentirsi minuscolo dinanzi alla bellezza di un tramonto, mi basta una giornata di sole per rinnovare il mio ottimismo. Sono un donatore di sangue da più di quindici anni. Come lui apprezzo l'umiltà delle persone, riconosco i miei limiti, i miei

Hajar M. Seifelnasr

---

pie di sono *ben piantati per terra*, non capisco come l'uomo possa ancora odiare i suoi simili a causa del colore della pelle o di un diverso credo. Come Mondello, ho avuto paura dell'amore, del farsi male per amore, del *bruciarsi* e dell'aver paura di *bruciarsi* ancora. Come lui ho avuto paura di far pagare ad altri le mie stesse paure, le mie stesse insicurezze. Come lui credo nella vera amicizia, quel profondo sentimento che in realtà puoi condividere con poche persone (Cecè Alessi, per certi versi incarna uno dei miei migliori amici, che conosco sin dalle scuole elementari). Sono tratti autobiografici presenti anche nel mio primo romanzo "I poveri di Cristo", dove il piccolo Mondello, dalla sua Sicilia si ritrova a vivere in un piccolo paese delle Alpi, tra iniziali discriminazioni (negli anni '80 la diffidenza verso i siciliani era abbastanza forte), difficoltà di inserimento e forti amicizie (e, per la parte storica, tra caccia alle streghe, Inquisizione e movimenti eretici da essa sterminati). A volte scrivere diventa un punto di sfogo per far vivere al personaggio e a chi legge, le proprie imprese, i drammi, le angosce, i sentimenti provati in un certo momento, le gioie condivise con le persone amate. A volte il personaggio possiede quei tratti caratteriali che l'autore vorrebbe avere e che la vita e le circostanze non gli hanno mai dato. A volte, infine, il protagonista è l'esatto opposto, un'entità agli antipodi, assai lontana dall'indole dello scrittore (è il caso del romanzo che sto ancora scrivendo. Il protagonista è freddo, cinico, dal cuore cattivo.)

**4. La mappa sembra essere un concetto chiave del romanzo ed è presente in diverse vesti, dal Canto della Commedia di Dante al papiro egiziano. Secondo Lei, che rapporto hanno, mappa e letteratura?**

Credo che la mappa e il simbolismo siano fondamentali per un certo tipo di letteratura che non vuole portare il lettore a farsi semplicemente *attraversare* dalle vicende narrate, ma che lo sprona, lo rende partecipe in maniera attiva, lo rende curioso, desideroso di nuove scoperte o di divorare le pagine senza farsi cogliere dalla noia. La letteratura, sia antica che

Hajar M. Seifelnasr

---

moderna, italiana e non, ne è piena. Cosa sarebbero “Il codice Da Vinci” o “Il nome della rosa” senza mappe e simboli? Così come ne è piena la vita di tutti i giorni o la storia di ogni luogo. Quanti simboli e quante mappe nell’antico Egitto? E quella piramide nel dollaro americano? E perché tra i simboli dei *Pauperes Christi* (i Poveri di Cristo) veniva tracciata una croce al contrario? Da un lato l’esigenza di occultare un segreto da custodire (che fosse simboleggiato da una mappa, da un edificio storico, da un monumento celato da un qualche scritto all’apparenza ordinario), pur sbattendolo dinanzi agli occhi degli ignari. Dall’altro l’innata esigenza di svelare, di scoprire, di portare alla luce quello che è a portata di pochi, di avere a che fare con qualcosa che ha una duplice valenza. E quando il lettore sente l’esigenza di saperne di più, di verificare se quanto detto o svelato è vero, quando propone a se stesso uno studio comparativo dandosi la possibilità di accedere a mondi che altrimenti non avrebbe scoperto, allora l’obiettivo primo dello scrittore è raggiunto.

##### **5. Concludendo, qual è il nesso tra il tempo e lo spazio, la storia e la geografia?**

###### **Quali compiti esso ci dà nel 2024?**

Riprendo alcuni spunti da una domanda che mi aveva già posto in precedenza. Krusciov – Kennedy, crisi dei missili a Cuba ieri. Putin – Biden, guerra in Ucraina oggi. Cosa è cambiato? Nulla! Cosa abbiamo appreso dalla storia? Nulla! L’essere umano – dotato di una memoria tanto *corta* quanto duttile – ha sì la capacità di trasmettere storia e conoscenze ai posteri ma dimostra sempre che quel sapere, in determinate situazioni, viene svalutato, reso inutile, ignorato, dipinto con tinte sbiadite, in favore di nuovi interessi. E non sarà un libro a far sì che l’inclinazione dell’uomo alla guerra possa essere mitigata in favore dell’uguaglianza dei popoli e del quieto vivere. Il romanzo è soltanto una goccia nel mare, un voler dare accenno – tra le righe – all’assurdità di un odio rivolto a chi non ha le tue idee, la tua pelle o il tuo Dio. O un voler dare accenno alla possibilità per niente assurda di poter

Hajar M. Seifelnasr

---

intraprendere un cammino comune per una pacifica convivenza. Dovremmo dar valore alle differenze facendole conoscere all'altro, invece ci chiudiamo nelle nostre convinzioni guardando l'altro con diffidenza. Sono cambiati i tempi, gli spazi si sono *accorciati*, sono cambiati i metodi ma prevalere sull'altro per qualsiasi ragione assurda e con propositi distruttivi è stato sempre l'obiettivo primario dell'uomo. Siamo sempre sul filo del rasoio, incapaci apprezzare la vita con tutte le sue sfaccettature.

**V. Bibliografia**

- Al-Ghitani, G. (1997). "ملاحم القاهرة في ألف سنة" (Lineamenti del Cairo in mille anni). Il Cairo: Nahdet Misr.
- Berger, J. (1972). *Ways of seeing*. London: Penguin Classics.
- Bonnefoi, F. (2022). *Café turc ou cappuccino? Pratiques de loisirs et distinction sociale dans le Caire* in «EchoGéo», 61. DOI: 10.4000/echogeo.23678
- Brazzelli, N. (2015). *I. Lo spazio e la sua rappresentazione* in “L’Antartide nell’immaginario inglese: Spazio geografico e rappresentazione letteraria”, (1–). Ledizioni. DOI: 10.4000/books.ledizioni.8520
- Celati, G. (2019). *Di cosa si parla quando si parla di paesaggi* in M. Belpoliti, M. Sironi, & A. Stefi (a cura di), “Riga 40: Gianni Celati”. Macerata: Quodlibet.
- Chatman, S. (1981). *Storia e discorso. La struttura narrativa nel romanzo e nel film*. Parma: Pratiche Editrice.
- De Paola, S. (2018). *Il monte delle giare*. Roma: Vertigo Edizioni.
- Dionisotti, C. (1999). *Geografia e storia della letteratura italiana*. Torino: Einaudi.
- Foucault, M., & Miskowiec, J. (1986). Of other spaces in “Diacritics”, 16(1), pp. 22–27.
- Genette, G. (1969). *Figure. Retorica e strutturalismo*. Torino: Einaudi.
- Gribaudo, G. (2023). *Il filo d’inchiostro della scrittura e della mappa: La stilizzazione riduttiva, il grafismo lineare e l’indagine planare della città nella scrittura ecfraistica di Italo Calvino* in Bardelli L. et al. (a cura di), “«La sintassi del mondo» La mappa e il testo”, 2(1), pp. 415-439. Firenze: Società Editrice Fiorentina. DOI: 10.35948/DILEF/978-88-6032-688-1.

Hajar M. Seifelnasr

---

- Iacoli, G. (2001). *Per una teoria della geografia letteraria nel postmoderno: Celati: paesaggi, derive* in “Intersezioni”, 21 (1), pp. 109-134.
- Iacoli, G. (2002). *Atlante delle derive. Geografie da un'Emilia postmoderna: Gianni Celati e Pier Vittorio Tondelli*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Juvan, M.(2015). *From Spatial Turn to GIS-Mapping of Literary Cultures* in “European Review”, 23(1), pp.81–96. DOI: 10.1017/S1062798714000568.
- Lausberg, H. (1969). *Elementi di retorica*. Bologna: Il Mulino.
- Maggioli, M. (2015). *Dentro lo Spatial Turn: luogo e località, spazio e territorio* in “Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia”, XXVII (2), pp. 51-66.
- Muehrcke, P. C., & Muehrcke, J. O. (1974). *Maps in Literature* in “Geographical Review”, 64(3), (pp.317-338). DOI: 10.2307/213556
- Papotti, D. (2012). *Prospettive di incontro fra cartografia e letteratura* in Guglielmi M. e Iacoli G. (a cura di), “Piani sul mondo. Le mappe nell’immaginazione letteraria”. Macerata: Quodlibet.
- Pellini, P. (1998). *La descrizione*. Roma – Bari: Laterza.
- Radwan, W. R. M. I. & Jones, E., (2015). *Improving souvenir sales in tourism: A case study of Khan El-Khalili market* in “International Academic Journal of the Faculty of Tourism and Hotel Management”, 1(1), pp. 201-222.
- Warf, B., & Arias, S. (2009). (a cura di) *The Spatial Turn. Interdisciplinary perspectives* (New York, Ed.). London; New York: Routledge.

## VI. Sitografia

- <https://www.collianiene.org>
- <http://www.fiabastrocca.it/>
- [https://www.treccani.it/enciclopedia/cyberspazio\\_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cyberspazio_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/)